

Worksh



Indice

Introduzione	2
Indicazioni per l'uso	5
La "OPS!" Web App	6
Come accedere alla "OPS!" Web App	8
Attivare l'account docente	9
Modalità singolo	10
Modalità classroom	10
La piattaforma	11
Scopriamo i nostri bias Giochi e attività	13
Sezione 1 - I pregiudizi inconsci	16
Sezione 2 - I bias più radicati: in-group e out-group	24
Sezione 3 - Sistemi e privilegi: cosa sono?	29
Sezione 4 - E ora de-costruiamo!	36

Introduzione



La lotta e il contrasto ad ogni forma di discriminazione è, nel nostro Paese, un'azione ritenuta necessaria e fondamentale; questo principio è infatti rintracciabile sia nella Costituzione dello Stato italiano, legge fondamentale che garantisce i diritti e le libertà dei cittadini e delle cittadine, sia nella Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Come riportato dal [sito ufficiale dell'UNICEF Italia](#):

«Il riferimento costante dell'UNICEF per orientare la propria azione è la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la Legge n. 176. Dal 1989, la Convenzione è divenuta il trattato in materia di diritti umani con il più alto numero di ratifiche: oggi sono 196 gli Stati che si sono vincolati giuridicamente al rispetto dei diritti in essa riconosciuti. Il documento è stato elaborato armonizzando differenti esperienze culturali e giuridiche, dopo quasi un decennio di lavori preparatori.

I quattro principi fondamentali della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

- **Non discriminazione** (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti/e i/le minorenni, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino, della bambina, dell'adolescente o dei genitori.
- **Superiore interesse** (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.
- **Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo di bambini/e e adolescenti** (art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo di bambini, bambine e adolescenti, anche tramite la cooperazione internazionale.
- **Ascolto delle opinioni del minore** (art. 12): prevede il diritto di bambini, bambine e adolescenti a essere ascoltati/e in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni»

Per approfondire la conoscenza della **CRC** è possibile consultare il testo integrale a [questo link](#). Oppure scaricare il **Manifesto riassuntivo** con tutti gli articoli sintetizzati a [questo link](#).

In Italia, la Costituzione, attraverso l'Articolo 2 e l'Articolo 3, garantisce:

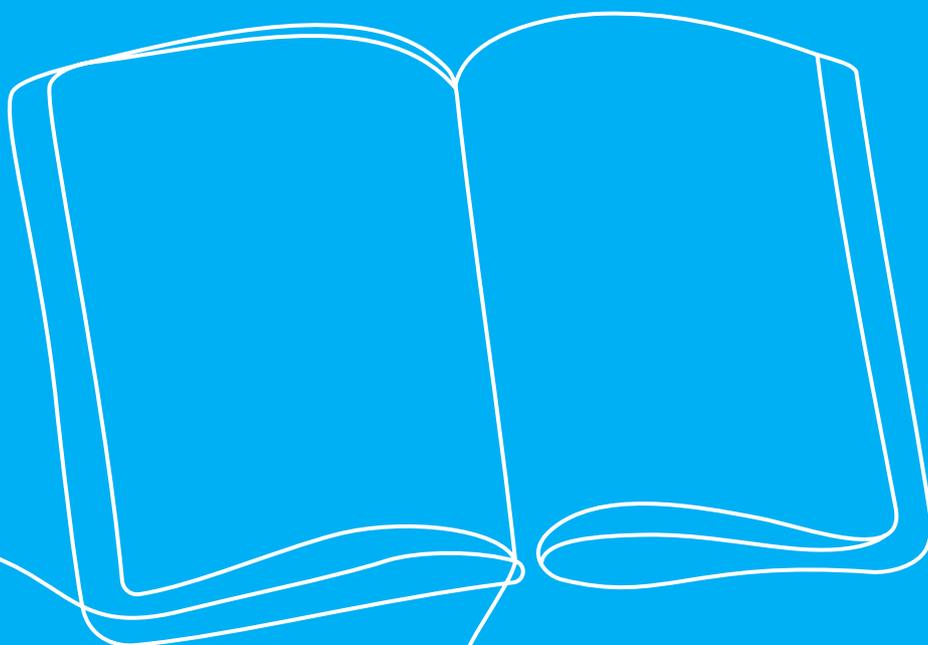
- Il riconoscimento dei diritti inviolabili dell'umano, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale;
- La parità di trattamento per ogni persona e vieta la discriminazione in diversi ambiti, come il lavoro.

L'Articolo 3, in particolare, stabilisce che tutti i cittadini e tutte le cittadine hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione o opinioni politiche. Questi principi sono applicati, ad esempio, nell'accesso al lavoro, alla salute e all'istruzione.

In quest'ottica, il contrasto alla discriminazione in Italia, in linea con la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che prevede nell'Articolo 2 il riconoscimento dei diritti sanciti a tutti i minorenni e tutte le minorenni, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, è una priorità dell'UNICEF. Ognuna delle attività proposte in questo Edukit si ispira, inoltre, agli Articoli 12, 13 e 17 relativi al diritto all'ascolto e alla partecipazione, alla libera espressione e all'accesso a informazioni adeguate per i e le minorenni.

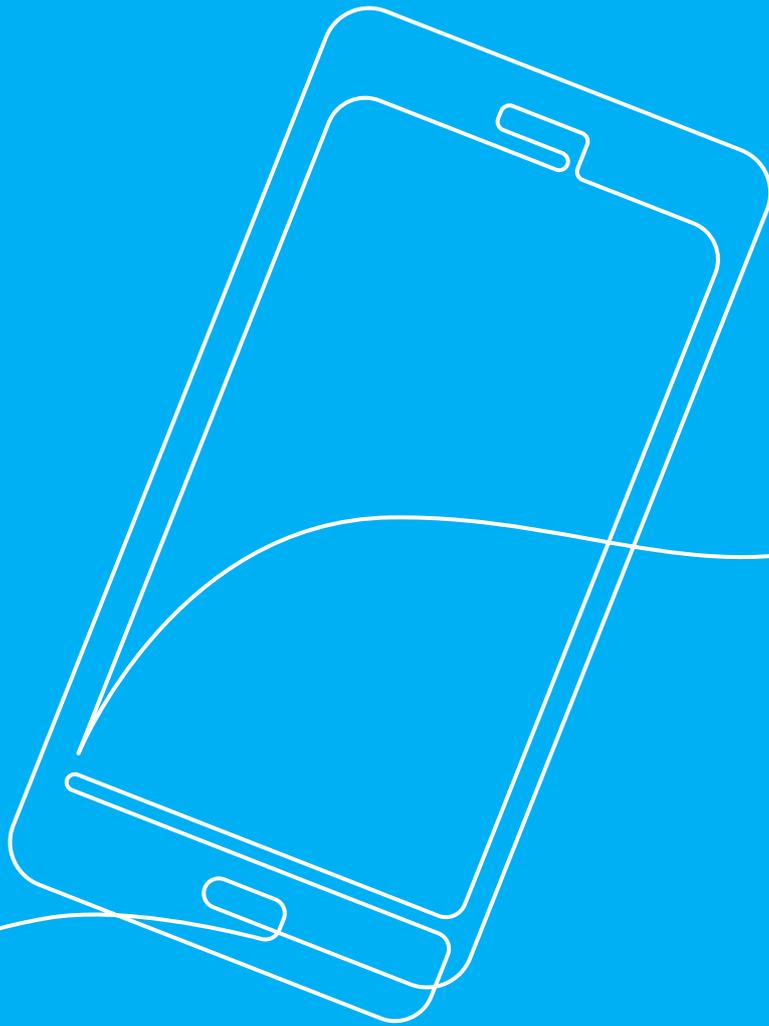
In questo contesto, l'UNICEF ha sviluppato la **Campagna OPS!: la tua Opinione, oltre ogni Pregiudizio e contro gli Stereotipi** al fine di promuovere l'attivazione di adolescenti e giovani a sostegno dei propri e degli altrui diritti. Tra le iniziative promosse dalla Campagna, la OPS! Web App si afferma come strumento interattivo utile a promuovere l'educazione all'anti-discriminazione.

Indicazioni per l'uso



Il seguente testo è stato redatto come guida per docenti di scuole Secondarie di Primo e Secondo grado per lo sviluppo di attività di sensibilizzazione rispetto alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni. Le attività proposte sono state costruite in modo da essere adatte a un pubblico di età e background diversi, tuttavia, si segnala l'importanza di adeguare termini, linguaggio ed esempi usati all'età e alla maturità dello specifico pubblico a cui ci si rivolge, in accordo con i principi della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'ONU. In specifico, si raccomanda di porre particolare attenzione nell'uso e nella spiegazione di queste attività nel caso in cui in classe siano presenti studenti o studentesse facenti parte di gruppi vulnerabili. Per facilitare l'adeguamento delle attività a ogni tipo di gruppo, in ogni sezione sono stati inseriti dei suggerimenti utili.

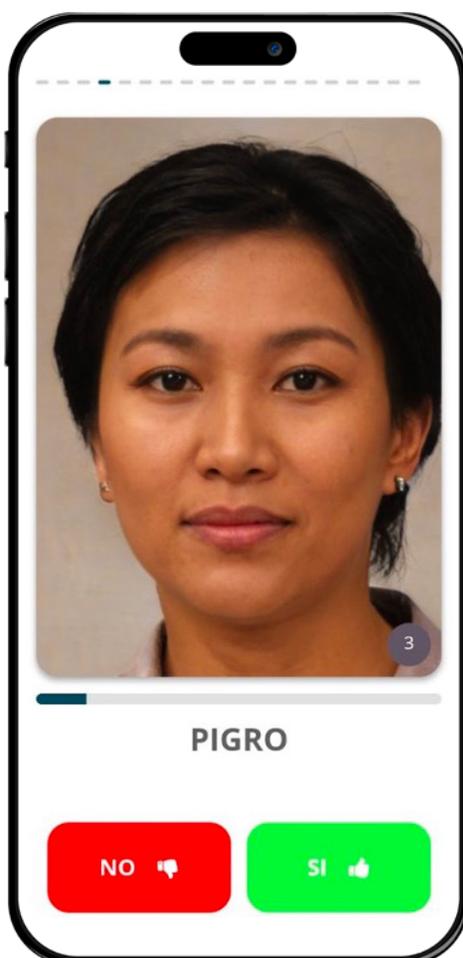
La "OPS!" Web App



La **“OPS!” Web App** è uno strumento elaborato dall’UNICEF, per consentire a tutte e tutti, in particolare adolescenti e giovani di diversi background, di riflettere sui propri pregiudizi inconsci, ovvero i pregiudizi e le idee preconette, che apprendiamo dalla società nei confronti di gruppi vulnerabili, di cui non siamo sempre completamente o affatto consapevoli. Questo strumento consente di intraprendere un percorso di consapevolezza e superamento degli stessi.

La “OPS!” Web App si struttura come un *reaction game*, in cui ciascun utente deve etichettare una serie di volti in base a 5 aggettivi – come mostrato in figura – nel tempo massimo di 3 secondi.

Fig. 1 – Screenshot app. Credits: UNICEF ECARO National Response in Italy



Al termine del gioco, l'utente potrà accedere in modo diverso ai risultati, a seconda della modalità di gioco selezionata (per maggiori informazioni, si legga il paragrafo successivo: *“Come accedere alla OPS! Web App”*.)

Come accedere alla "OPS!" Web App

La "OPS!" Web App è disponibile all'indirizzo www.opswebapp.com e si può navigare con qualsiasi browser, ma è consigliato l'utilizzo di Google Chrome. **La "OPS!" Web App è disponibile sia in lingua italiana che inglese accedendo al medesimo link e selezionando dal pulsante in alto a sinistra la lingua desiderata.**

L'utilizzo della "OPS!" Web App è possibile in due modalità:

- **Modalità singolo:** in questo caso, ogni studentessa o studente otterrà in tempo reale il proprio risultato al termine del test, dopo aver inserito dei dati demografici che, comunque, ne garantiranno il completo anonimato e l'impossibilità di rintracciare le risposte individuali. Per questo motivo suggeriamo di fare uno screenshot dei risultati al fine di consultarli anche in seguito alla chiusura della pagina web. Per attivare questa modalità, ogni studente o studentessa dovrà collegarsi al link della "OPS!" Web App dal proprio cellulare (inquadrando il QR code disponibile a pagina 6) e cliccare su "inizia test".
- **Modalità classroom:** anche in questo caso ogni studentessa o studente giocherà alla web app autonomamente, ma i risultati saranno relativi all'intero gruppo classe. I risultati, inoltre, non saranno mostrati in modo automatico dalla "OPS!" Web App, ma sarà possibile ottenerli manualmente seguendo il procedimento descritto nei paragrafi seguenti. Per attivare questa modalità, il o la docente dovrà:
 - › collegarsi al link della "OPS!" Web App (inquadrando il [QR code](#) disponibile a pagina 12)
 - › cliccare sul pulsante "area docenti" (in alto)
 - › accedere con le credenziali fornite dall'UNICEF
 - › generare un QR code apposito per la sua classe.

La scelta tra l'una o l'altra modalità è a discrezione del docente, in base alle esigenze e agli interessi della classe.

Attivare l'account docente

Per ottenere l'accesso alle guide e ai contenuti esplicativi della "OPS!" Web App è necessario attivare l'account docente seguendo il seguente processo:

Compilare questo Google Form (<https://forms.gle/QH8n2a3rJtQi7jbv9>) e richiedere l'attivazione di un account docente alla referente dell'UNICEF (rcurro@unicef.org), fornendo l'indirizzo e-mail che si vuole utilizzare. Il processo di registrazione può richiedere fino a una settimana di tempo per l'admin, in caso di urgenza si prega di contattare la referente dell'UNICEF via e-mail.

Quando l'account è creato verrà inviata una e-mail all'indirizzo relativo per scegliere una password e attivare definitivamente l'account docente (Figura 2). Può capitare che la mail di attivazione dell'account venga filtrata come spam; quindi, si consiglia di controllare anche la cartella Spam/Posta Indesiderata.

Una volta attivato l'account, è possibile decidere quale modalità di gioco si preferisce in base alle necessità specifiche della classe e al tempo a disposizione, come spiegato nel paragrafo precedente.

Modalità singolo

L'avvio

Per avviare la modalità singolo, è sufficiente che ogni persona:

- si colleghi dal proprio cellulare alla "OPS!" Web App (inquadrandolo il QR disponibile a pagina 12 o collegandosi all'indirizzo www.opswebapp.com)
- clicchi su "inizia il test" (pulsante in basso).

In questo caso, una volta completato il test (che richiede circa 5 minuti), ogni studentessa o studente potrà **visualizzare i propri risultati personali in tempo reale** e avere una mappatura dei propri pregiudizi inconsci.

Una volta terminato il gioco, il o la docente potrà procedere a sollecitare una riflessione collettiva sui pregiudizi inconsci utilizzando, a propria discrezione, gli strumenti e le attività proposte in questo Edukit (per maggiori informazioni, si vada alla sezione "Scopriamo i nostri bias – giochi e attività").

Modalità classroom

L'avvio

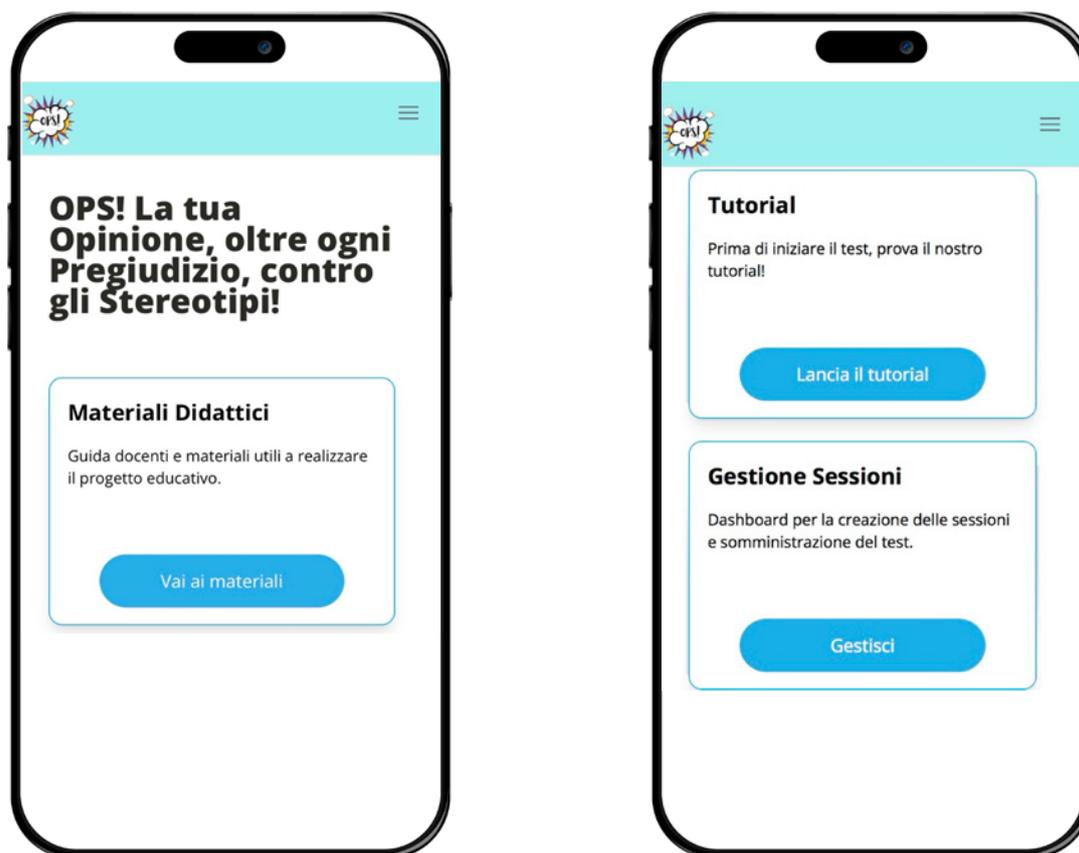
Questa modalità è attivabile esclusivamente dal profilo docente, creando un'apposita sessione di gruppo come illustrato in seguito nel paragrafo "La piattaforma". Come spiegato in precedenza, in questo caso lo studente o la studentessa **non** potrà visualizzare i propri risultati personali. Gli unici risultati disponibili saranno quelli relativi all'intero gruppo-classe (quindi la media dei risultati).

Una volta attivato l'account docente è possibile effettuare il login dal seguente link www.opswebapp.com

La piattaforma

Dopo aver effettuato l'accesso con l'account docente, la piattaforma si presenta come nella schermata in Figura 2.

Fig. 2 - Screenshot app, homepage area docente



All'interno della piattaforma sono presenti tre sezioni:

- **Materiali Didattici** - in questa sezione si trovano la Guida Docenti e ai materiali di supporto per la realizzazione del progetto.
- **Tutorial** - in questa sezione è possibile seguire il tutorial per capire meglio il funzionamento dell'app.
- **Gestione Sessioni** - in questa sezione è possibile:
 - › Generare uno o più QR code da far inquadrare alla propria classe per collegarsi alla "OPS!" Web App e giocare in modalità classroom;
 - › scaricare i dati raccolti nella sessione di gioco.

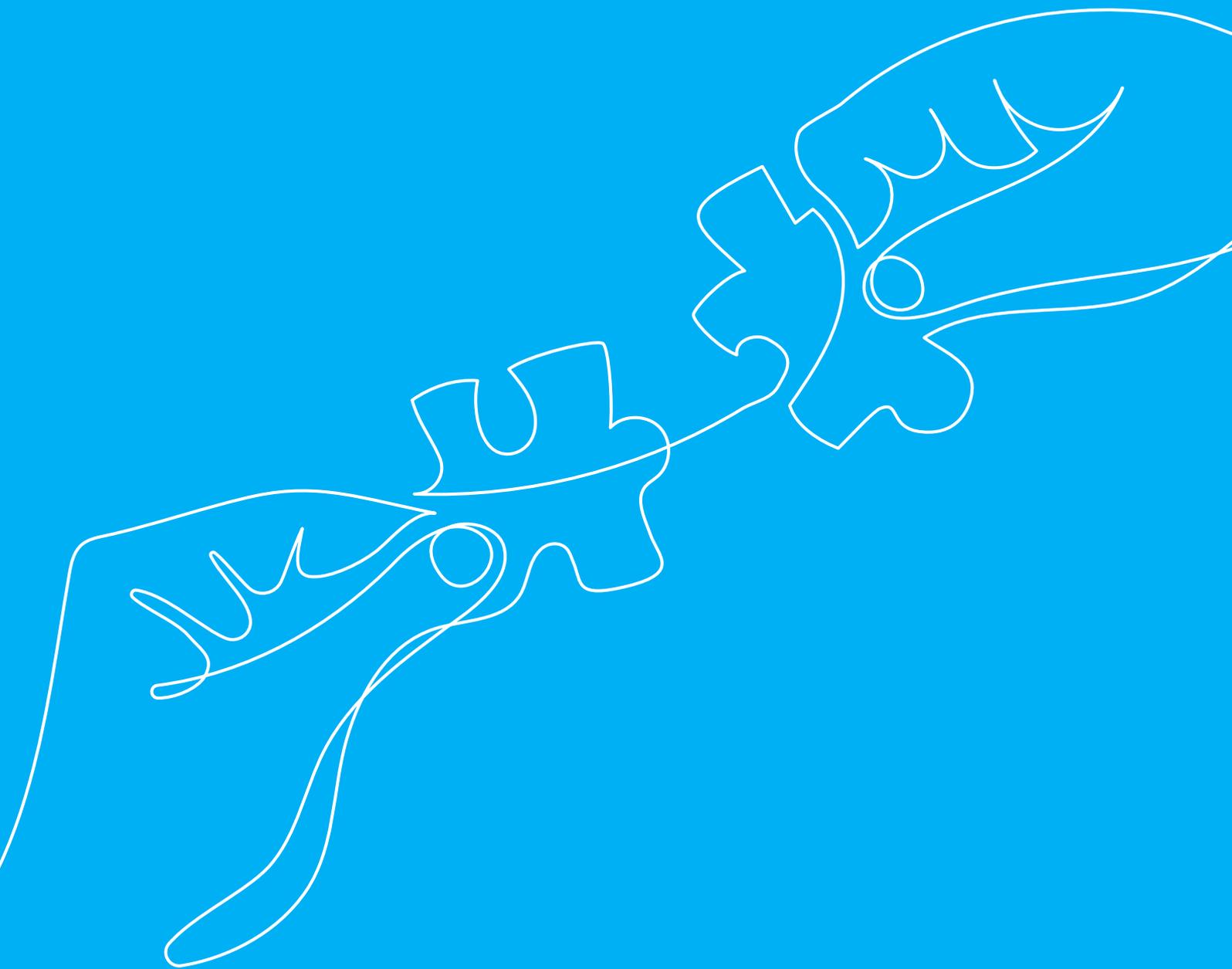
Ciascuna delle sezioni appena descritte è presentata in dettaglio nella Guida Docenti. Per scaricarla, una volta effettuato il Login, basta cliccare su Materiali Didattici > Guida Docenti.

Fig. 3 – QR code OPS! Web App



Scopriamo i nostri bias

Giochi e attività



In questa sezione sono presentati materiali, risorse e attività che possono essere utilizzati per procedere alla riflessione in classe su come riconoscere, comprendere e superare i propri pregiudizi inconsci per contribuire, nel proprio piccolo, a promuovere una società più giusta ed inclusiva.

Materiali e attività e sono divisi in quattro sezioni, ciascuna delle quali mira ad approfondire una tematica specifica, legata ai pregiudizi inconsci e alla non-discriminazione:

- [Sezione 1 – I pregiudizi inconsci](#)
- [Sezione 2 – I bias più radicati: in-group e out-group](#)
- [Sezione 3 – Sistemi e privilegi: cosa sono?](#)
- [Sezione 4 – E ora de-costruiamo!](#)

Ogni sezione inizia con un paragrafo (“Informazioni utili per la spiegazione”) in cui sono riportati i concetti chiave legati a tutte le attività della rispettiva sezione, che consigliamo di leggere prima di iniziare le attività con gli studenti e le studentesse.

Ogni docente può selezionare i giochi e le attività che preferisce; per ottenere un percorso educativo completo sul tema, tuttavia, suggeriamo di selezionare almeno un’attività da ciascuna sezione.

Ogni attività è preceduta da una lista dei materiali e del tempo necessari per realizzarla e prevede tre momenti:

- **Svolgimento:** in questa sezione è spiegato lo svolgimento dell’attività con studentesse e studenti, che di solito consiste in un gioco.
- **Discussione:** in questa sezione sono riportati alcuni suggerimenti di domande per avviare una riflessione partecipata insieme alla classe sul gioco appena svolto e sui motivi che possono aver portato a certi risultati piuttosto che ad altri;
- **Spiegazione:** in questa sezione sono spiegati in dettaglio il motivo per cui l’attività è stata svolta e le informazioni/lezioni chiave che mira a trasmettere.

In alcuni casi, è prevista anche una fase iniziale di **preparazione** dei materiali necessari per l’attività.

Valutazione

Una volta completato il percorso educativo, è importante compilare il Questionario docente (cliccando sul [link](#) o inquadrando il QR Code disponibili qui sotto) e far compilare a tutti gli studenti e tutte le studentesse il [Questionario per studentesse e studenti](#).

Attenzione: questo passaggio è fondamentale, perché ci aiuta a migliorare la qualità dell'Edukit e di tutte le attività che programmiamo per la diffusione della "OPS!" Web App!



Sezione 1

I pregiudizi inconsci

Le attività e i materiali presentati in questa sezione mirano a fornire maggiori informazioni su cosa sono e come funzionano i pregiudizi inconsci.

Nel paragrafo successivo (“Informazioni utili per la spiegazione”) è presente una breve spiegazione a cui si può fare riferimento nella fase di discussione e spiegazione con la classe di tutte le attività proposte.

Informazioni utili per la spiegazione

Cosa sono i pregiudizi inconsci?

Un pregiudizio inconscio è una sorta di «pilota automatico» che esiste nel nostro subconscio e che abbiamo sviluppato «imparando» dall’ambiente in cui viviamo. Questo “pilota automatico” ci induce ad associare inconsciamente determinate caratteristiche delle persone (es. colore della pelle, nazionalità, genere, orientamento sessuale, disabilità ecc.) a determinati giudizi di valore (es. “pericolosità”, ricchezza, simpatia, pigrizia ecc.). In altre parole, i bias (ovvero i pregiudizi) ci portano a dare giudizi affrettati e irrazionali su situazioni, cose o persone in base alle informazioni che abbiamo imparato sin da bambini (Khaneman e Tversky, 1971).

Questo accade perché il nostro cervello tende a dividere tutto ciò che vediamo e conosciamo (es. cose, animali, piante, persone) in categorie, in base ad una serie di caratteristiche comuni. Questa tendenza a classificare cose, situazioni, o persone vale per tutto: ad esempio, se vediamo un animale a quattro zampe che abbaia, in che categoria lo mettiamo? E se vediamo un animale invertebrato che striscia a terra, lo mettiamo nella stessa categoria?

Una volta che una categoria è entrata nella nostra mente, la applichiamo a tutto ciò che vediamo: ad esempio, se aprendo la porta vedessimo un animale invertebrato che striscia, sapremo che è un serpente – anche se non abbiamo mai incontrato quello specifico serpente prima d’ora, e addirittura anche se non abbiamo mai visto un serpente dal vivo!

Ma questa tendenza a creare categorie e ad applicarle automaticamente è positiva o negativa? Beh, dipende: nel caso dei serpenti, sicuramente è positiva. E in realtà lo è per molti altri motivi, perché ci consente di risparmiare tempo ed energie mentali per riflessioni più profonde, se dovessimo passare tutto il giorno a capire cos’è e come funziona un tavolo, una porta, un libro... Non avremmo tempo per fare nient’altro!

Tuttavia, quando questo automatismo viene applicato a delle persone, può indurci a adottare atteggiamenti spiacevoli o vere e proprie forme di pregiudizio e discriminazione.

Un esempio? Se nei servizi televisivi o giornalistici che parlano di persone migranti vediamo esclusivamente immagini di persone con la pelle nera e provenienti dall’Africa, tenderemo a pensare che la maggior parte delle persone migranti sono, di fatto, persone nere e provenienti dall’Africa. Ma:

- Lo sapevate che la maggior parte delle persone migranti in Italia, in realtà, sono persone con la pelle bianca, provenienti dall’Europa orientale?

- Avevate mai pensato che “migrante” vuol dire semplicemente “persona che migra”, e che questa definizione vale anche per le persone italiane che vanno a studiare e/o lavorare all'estero?
- Lo sapevate che esistono tantissime persone italiane che non sono bianche, e che al giorno d'oggi la nazionalità italiana non è legata ad uno specifico colore della pelle?

Attenzione: come accennato, tutti i giochi presentati hanno l'obiettivo di far riflettere i/le partecipanti sui propri bias. Per questo motivo, durante questi esercizi alcuni studenti potrebbero manifestare la tendenza (completamente umana) a giustificare le proprie risposte alla luce di motivazioni che non siano legate ai propri bias, evitando l'argomento.

Per questo motivo è importante che il o la docente:

- eviti di colpevolizzare le persone, ribadendo che i bias sono presenti in ognuno e ognuna di noi e che lo spazio del gioco serve proprio a rendersi consapevoli;
- menzioni espressamente temi che potrebbero essere percepiti come “scomodi” (ad es., i bias legati al genere, al colore della pelle o alla nazionalità) con tranquillità, guidando la classe in una riflessione onesta sugli stessi.

Pregiudizi inconsci e diritti

Per ognuno di questi esercizi prova a far riflettere la classe su come i pregiudizi inconsci impattano sulla possibilità di esercitare i propri diritti, fin dall'infanzia. L'Articolo 2 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza prevede che gli Stati si impegnino a garantire che ogni minore goda dei diritti sanciti nella Convenzione “senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra”. Eppure, la mancanza di consapevolezza nei confronti dei propri pregiudizi inconsci può portare a limitare le altre persone e lederne i diritti. In questo senso, l'articolo 29 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza dice che “l'educazione del bambino, bambina e adolescente deve avere come finalità favorire lo sviluppo della sua personalità nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità”. Eppure, come osserviamo nelle due attività proposte in questa sezione, i pregiudizi inconsci possono portarci a limitare le opportunità di alcune persone, ad esempio, potremmo rendere più difficile a una ragazza o una persona con disabilità o musulmana diventare dottore, dottoressa o parte delle forze dell'ordine. È essenziale rendersi consapevoli di questi meccanismi per poter essere parte della tutela dei diritti di ogni persona.

Indovinello



Materiale: presentazione Power Point, fogli e penne.

Obiettivi di apprendimento: riconoscere i propri pregiudizi inconsci e gli effetti pratici che possono avere sulla vita quotidiana.

Età: Secondarie di Primo e Secondarie di Secondo grado.

Svolgimento

Proponi, attraverso una presentazione Power Point, l'indovinello riportato di seguito e chiedi alla classe di segnare la propria risposta su un foglio.

Dai al massimo un minuto di tempo per segnare la risposta (se serve, aiutati con un timer). Se uno/a o più studenti o studentesse non riescono a trovare una risposta nel tempo fornito, dovranno scrivere semplicemente "non so". Se conosci software di presentazione interattiva, puoi utilizzarli al posto del Power Point e dei fogli.

Attenzione: dato che l'indovinello mira a mostrare i pregiudizi inconsci e che questi bias si manifestano quando c'è poco tempo per riflettere, in questi giochi è essenziale adottare un ritmo serrato!

"È mio figlio!"

Una variante adatta a bambine, bambini e adolescenti di un famoso indovinello usato per riconoscere i propri pregiudizi inconsci recita:

"Un bambino accompagna il padre in aeroporto. Al ritorno dall'aeroporto, in macchina col nonno, il bambino fa un incidente e si rompe il braccio. Viene portato in ospedale per operarsi ma, una volta in sala operatoria, il chirurgo dice: "Non posso operarlo, è mio figlio!". Com'è possibile?"

Leggilo alla classe e aspetta: normalmente le persone ci mettono molto a trovare la risposta e, a volte, non la trovano affatto. La risposta a questo indovinello è "Il chirurgo è la madre del bambino".

Discussione

Una volta terminato il gioco, avvia una discussione collettiva rivolgendo ai partecipanti le seguenti domande:

- Avete indovinato la risposta? Se sì, perché? Se no, perché?
- Quali elementi dell'indovinello o del modo di pensare a cui siete abituati e abituate possono avervi spinti/e a formulare la risposta che avete dato?

Attenzione: rimanda le soluzioni e la spiegazione alla fine. In caso contrario, potresti inavvertitamente suggerire alla classe di prestare attenzione ai propri bias, e questo potrebbe falsare le loro risposte agli indovinelli successivi!

Spiegazione

Qualcuno potrebbe argomentare che il motivo per cui rispondere all'indovinello è difficile è che la parola "chirurgo" è declinata al maschile (nell'indovinello non c'è scritto "chirurgia"). Eppure, ci sono due elementi da considerare:

- l'85% dei e delle partecipanti, in media, sbaglia a rispondere a questo indovinello anche quando viene presentato in lingua inglese (in cui i nomi delle professioni sono neutri);
- anche se dal 2013 l'Accademia della Crusca ha riconosciuto come corrette le professioni declinate al femminile (ad es. "avvocata, ingegnera..."), l'uso della forma maschile per riferirsi alle donne è ancora molto comune nella lingua italiana.

Il motivo per cui la risposta corretta tende a sfuggirci o richiede comunque un po' di tempo per essere pensata è proprio perché, in virtù di quello che vediamo e sentiamo tutti i giorni, tendiamo ancora ad associare inconsciamente professioni ad alta specializzazione o dirigenziali a figure maschili. Si stima che, essendo un indovinello fondato su una risposta che dovrebbe essere automatica, qualsiasi risposta che richieda più di 33 millisecondi riveli la presenza di un pregiudizio inconscio basato sul genere.

Per procedere ad approfondire ed ampliare la discussione, si faccia riferimento ai concetti riportati nel paragrafo **"Informazioni utili per la spiegazione"** a [pag. 17-18](#).

Trova le differenze



50
min.

Tempo: 20 minuti di svolgimento + 30 minuti di debrief

Materiale: 3 cartelloni (se l'esercizio è svolto in gruppi), pastelli o pennarelli colorati.

Obiettivi di apprendimento: riconoscere i propri pregiudizi inconsci e gli effetti pratici che possono avere sulla vita quotidiana.

Età: Secondarie di Primo e Secondarie di Secondo grado.

Nota: l'esercizio è pensato per essere svolto in gruppo, ma può anche essere svolto anche singolarmente. In quel caso, i tre cartelloni non saranno necessari.

Svolgimento

Dividi la classe in tre gruppi e consegna a ciascuno un cartellone ed alcuni pastelli o pennarelli colorati, poi annuncia che dovranno realizzare una graphic novel (un fumetto) di classe.

Spiega che ciascun gruppo dovrà rappresentare uno dei tre momenti distinti della storia che leggerai, ossia:

È venerdì mattina. Sei uno studente della [inserire nome della classe], ma oggi non andrai a scuola, perché ti aspetta una fantastica gita in Spagna! Il clacson dell'auto del tuo accompagnatore interrompe i tuoi pensieri: è ora di uscire di casa!

[Momento 1 – Gruppo 1]: *Prima di partire, devi passare dal tuo medico di base per farti dare la ricetta dei medicinali per l'allergia, senza i quali la gita sarebbe un inferno! Una volta sul posto, scopri che il tuo medico oggi è stato sostituito, perché ha la febbre: per fortuna ti viene comunque data la ricetta e sei pronto a partire!*

[Momento 2 – Gruppo 2]: *Anche se la sosta in farmacia è stata breve, sei comunque in ritardo, così tu e il tuo accompagnatore saltate in macchina e iniziate sfrecciare per le strade della città. Ma ahia, ecco che la polizia municipale vi ferma per chiedervi patente e libretto. Ora sì che rischi di perdere il volo!*

[Momento 3 – Gruppo 3]: *In aeroporto, dopo i controlli, arrivi trafelato alla porta di imbarco. Che fortuna, il gate non ha ancora chiuso: una coppia sta discutendo perché uno dei due non riesce a trovare il biglietto, e questo ha rallentato un po' la coda. Perfetto, viaggio salvo!*

Una volta letta la storia, spiega alla classe che avranno 20 minuti per disegnare e colorare la scena che è stata assegnata. Allo scadere dei 20 minuti, chiedi di appoggiare i cartelloni accanto alla lavagna in modo che siano visibili a tutta la classe e che siano nella sequenza giusta.

Invita ad osservare la graphic novel che hanno realizzato; poi mostra quella presentata a qui sotto.

Fig. 4 – Esempio di Graphic Novel



Discussione

Una volta terminato il gioco, avvia una discussione collettiva rivolgendo ai partecipanti le seguenti domande:

- Quali differenze notate tra ciascuna delle scene disegnate da voi e quelle che vi ho letto?
- Ci sono alcuni elementi a cui non avevate pensato? Se sì, quali?
- Secondo voi, quali sono i motivi delle differenze che avete riscontrato?
- Come mai non mi avete chiesto ulteriori informazioni sulle caratteristiche delle persone?

Spiegazione

Il gioco appena svolto ha come obiettivo quello di far riflettere sui propri pregiudizi inconsci e sul modo in cui essi influenzano la nostra visione del mondo. Di norma, infatti, ci si può aspettare che:

- Le persone rappresentate nelle prime due scene (medico e poliziotto/i) siano persone bianche, di genere maschile e senza disabilità (motorie).
- La coppia rappresentata nella scena tre sia composta da un uomo e una donna.

Il motivo di questa tendenza è duplice. Da un lato, i nostri bias possono spingerci a considerare inconsciamente elementi come la pelle bianca, il genere maschile, l'eterosessualità e l'assenza di disabilità come "la regola" e tutto il resto come "l'eccezione"; per questo, quando dobbiamo rappresentare un esempio di situazione, scegliamo di rappresentare "la regola". Dall'altro, i nostri bias sono il riflesso di ciò che li alimenta: quanti medici, poliziotti o coppie non eterosessuali vediamo in TV o sui giornali, nel nostro Paese? Oppure: quante volte il genere o il colore della pelle di un professionista sono specificati, se si tratta di un uomo bianco? E quante se si tratta di una donna e/o una persona razzializzata?

Per procedere ad approfondire ed ampliare la discussione, si faccia riferimento ai concetti riportati nel paragrafo **"Informazioni utili per la spiegazione"** a [pag. 17-18](#).

Sezione 2

I bias più radicati:

in-group e out-group

Le attività e i materiali presentati in questa sezione mirano a fornire maggiori informazioni su cosa sono e come funzionano due pregiudizi inconsci piuttosto radicati in noi: gli in-group bias e gli out-group bias.

Nel paragrafo successivo (“Informazioni utili per la spiegazione”) è presente una breve spiegazione a cui si può fare riferimento nella fase di discussione e spiegazione di tutte le attività proposte.

Informazioni utili per la spiegazione

Nella nostra vita quotidiana, spesso tendiamo a formare o a identificarci in gruppi con persone simili a noi per i loro valori, i loro stili di vita, o le loro caratteristiche. Questo può avvenire:

- sia nel caso di gruppi che scegliamo autonomamente (ad es. il gruppo di amici, la squadra sportiva, l’associazione culturale ecc.)
- sia nel caso di gruppi a cui siamo assegnati/e casualmente (ad es. la nostra classe scolastica, ma anche i nostri connazionali o le persone che condividono il nostro stesso colore della pelle).

Questi gruppi sono noti come “in-group” e rappresentano quelle persone con cui ci identifichiamo maggiormente. Tuttavia, questa tendenza a identificarci con un gruppo specifico può portare a due bias specifici, noti come “in-group bias” e “out-group bias”.

In-group bias: L’in-group bias si verifica quando assegniamo, spesso inconsciamente, valutazioni positive al nostro gruppo, considerandolo superiore o migliore rispetto agli altri. Questo atteggiamento può emergere in varie situazioni, come lo sport, la cultura o le appartenenze sociali. Ad esempio, se facciamo parte di una squadra sportiva, potremmo percepire il nostro team come il migliore, anche se oggettivamente non lo è. Questo fenomeno può portare a stereotipi positivi verso i gruppi a cui apparteniamo e stereotipi negativi nei confronti degli altri.

Out-group bias: Dall’altro lato, l’out-group bias si verifica quando attribuiamo, spesso inconsciamente, valutazioni negative a gruppi diversi dal nostro. Questo tipo di comportamento può portare a pregiudizi e stereotipi nei confronti delle “altre” persone, alimentando un senso di superiorità nei confronti del nostro in-group. Un esempio potrebbe essere quando identifichiamo una certa cultura come “straniera” o diversa dalla nostra, portando a giudizi negativi basati su stereotipi culturali. Alcuni studi (e.g., Meissner & Brigham, 2001²) suggeriscono addirittura che “siamo migliori a riconoscere i volti appartenenti al nostro stesso gruppo rispetto a quelli di un altro” (ad es., vi è mai capitato di sentire qualcuno che dice che le persone di una nazionalità diversa da quella italiana “si assomigliano tutte”?).

Come abbiamo visto per i pregiudizi inconsci in generale, questi bias derivano dalla tendenza, che abbiamo ereditato dal passato, a categorizzare. Nel corso della preistoria, vivendo come

gruppi nomadi o seminomadi era importante sviluppare un senso di appartenenza ai gruppi (per poter, ad esempio, cacciare e crescere i figli insieme) e privilegiare la distribuzione di risorse (come il cibo raccolto) al proprio gruppo rispetto che ad altri, costruendo un senso di “merito” delle risorse in questione.

Entrambi questi bias possono influenzare il modo in cui percepiamo il mondo e interagiamo con gli altri. È importante essere consapevoli di queste tendenze di gruppo per promuovere una comprensione più approfondita e rispettosa tra le persone, anche quando fanno parte di gruppi diversi dai nostri.

NOTA: Questi concetti possono risultare particolarmente complessi per le persone più giovani, in questo caso si consiglia ai e alle docenti di proporre degli esempi pratici e semplici da ricondurre alla vita personale dei bambini e delle bambine. Ad esempio, il legame con la propria sezione rispetto a sezioni parallele o, se comune per il gruppo, la tendenza a dividersi in maschi e femmine durante i giochi o la ricreazione.

In-group e out-group bias e diritti

Per ognuno di questi esercizi prova a far riflettere la classe su come questi specifici bias impattano sulla possibilità di esercitare i propri diritti, fin dall'infanzia. L'Articolo 2 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia prevede che gli Stati si impegnino a garantire che ogni minorenne goda dei diritti sanciti nella Convenzione “senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra”. Inoltre, l'Articolo 8 protegge il Diritto all'Identità per ogni minorenne, ivi inclusi elementi come il genere, l'origine etnica e la cultura. Infine, l'Articolo 30 prevede il Diritto per minorenni appartenenti a minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine indigena ad “avere la propria vita culturale, di professare e praticare la propria religione o di usare la propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo”. I bias che favoriscono i membri del nostro gruppo rischiano di allontanarci dalla tutela dei diritti altrui, è bene esserne consapevoli per non rischiare di discriminare ma anche per affermare i nostri diritti.

Tag Game

 45 min.

un gioco per svelare i processi di categorizzazione

Tempo: 15 minuti di gioco + 30 minuti di debrief

Materiale: post-it di forme e colori diversi; fischietto; un foglio e una penna per ciascuno studente.

Obiettivi di apprendimento: riconoscere la nostra tendenza inconscia agli in-group e out-group bias e riflettere su come superarla.

Età: Secondarie di Primo e Secondarie di Secondo grado.

Svolgimento

Il Tag Game è stato elaborato da Fowler (2006) ed è un gioco utile a spiegare come il cervello umano proceda quasi sempre, in modo inconscio, a ragionare in ottica “noi versus loro”.

*Per iniziare, distribuisce i post-it tra i e le partecipanti ed invita ciascuna/o di loro a scegliere 5 post-it e ad attaccarli sul lato anteriore della maglietta (includere braccia e collo), in modo che siano visibili alla classe. **Attenzione: per il corretto svolgimento del gioco, è importante che i post-it siano di forme e colori diversi tra loro!***

*Una volta distribuiti i post-it, disponi i partecipanti in cerchio. Spiega che il gioco si svolgerà in cinque turni, durante ciascuno dei quali i partecipanti dovranno dividersi in gruppi senza parlare tra di loro. **Attenzione: non dare alcuna istruzione o suggerimento su quali criteri usare per dividersi in gruppi!***

Ogni turno sarà scandito da un fischio: alla fine del turno, quando i e le partecipanti si saranno divisi in gruppi, ciascuno/a di loro dovrà appuntare sul proprio foglio il criterio che secondo lui/lei è stato tacitamente usato dal suo gruppo per formarsi. Una volta segnato questo, si tornerà in cerchio e si procederà ad un nuovo turno. Una volta completati i cinque turni, si procede ad una condivisione collettiva e al debrief del gioco.

Discussione

Una volta terminato il gioco, avvia una discussione collettiva rivolgendo ai e alle partecipanti le seguenti domande:

- Quali criteri avete utilizzato per suddividervi in gruppi nei vari turni? E cos'hanno in comune i vari criteri di suddivisione?
- C'è qualche persona a cui è venuto in mente di creare un gruppo in cui fossero presenti post-it di tutte forme e colori diversi? Se no, perché?

- C'è qualche persona a cui è venuto in mente di creare un gruppo in base ad un criterio diverso dalla forma e dal colore dei post-it (ad es., il colore delle scarpe o la lunghezza dei capelli)? E se no, perché, dato che non era stata data nessuna istruzione al riguardo?
- Secondo voi, perché abbiamo fatto questo gioco, e cosa c'entra con i pregiudizi inconsci?

Spiegazione

Inizia spiegando che di solito le persone che partecipano a questa attività tendono a formare gruppi in base a forme, colori o dimensioni dei post-it: raramente guardano al di là dei post-it, e ancora più raramente formano intenzionalmente gruppi diversi in cui sono rappresentate molte forme, colori e dimensioni diversi dei post-it.

Questo accade perché (come abbiamo spiegato approfonditamente nella sezione precedente) il nostro cervello tende a dividere tutto ciò che vediamo e conosciamo (cose, animali, piante, persone...) in categorie, in base ad una serie di caratteristiche comuni. E uno dei processi di categorizzazione più radicati e diffusi è quello che ci porta a dividere chi ci assomiglia da chi è diverso da noi, distinguendo tra un "noi" e un "loro": non accade soltanto con i post-it, ma anche con tantissime altre caratteristiche. Qualche esempio? Il genere, la nazionalità, il colore della pelle, l'età...

Per procedere ad approfondire ed ampliare la discussione, si faccia riferimento ai concetti riportati nel paragrafo **"Informazioni utili per la spiegazione"** a [pag. 25-26](#).

Sezione 3

Sistemi e privilegi: cosa sono?

Le attività e i materiali presentati in questa sezione mirano a fornire maggiori informazioni su tre macro-argomenti fondamentali per comprendere appieno le radici e le implicazioni dei pregiudizi inconsci, ossia:

- Le discriminazioni sistemiche, ovvero come le nostre regole possono avvantaggiare alcune persone e svantaggiarne altre;
- Il concetto di “privilegio”;
- Il concetto di intersezionalità, ovvero come diverse discriminazioni si uniscono tra loro.

Nel paragrafo successivo (“Informazioni utili per la spiegazione”) è presente una breve spiegazione a cui si può fare riferimento nella fase di discussione e spiegazione di tutte le attività proposte.

Informazioni utili per la spiegazione

Purtroppo, nella nostra società alcune persone e gruppi possono essere **sistematicamente discriminati** nell'accesso ai propri diritti e/o a delle opportunità in base ad alcune loro caratteristiche identitarie (es. colore della pelle, nazionalità, cittadinanza, religione, genere, orientamento sessuale, disabilità...) e/o alla loro condizione economica di partenza.

Altre persone e gruppi, invece, non vivono le stesse discriminazioni. In questo modo, quelli che dovrebbero essere diritti e opportunità accessibili a tutti e tutte si trasformano in **“privilegi”**. Chi ha un privilegio (o più) non deve sentirsi in colpa per questo, ma può imparare a riconoscerlo e a metterlo a disposizione della collettività per contribuire nel suo piccolo a superare le discriminazioni. Ad esempio, ricordandosi di dare ascolto e valore innanzitutto alle opinioni di persone che vivono discriminazioni sistemiche, quando si parla di temi che le riguardano direttamente. **Per “discriminazioni sistemiche” intendiamo quando le regole, le leggi o il modo in cui una società funziona rendono più difficile per alcune persone essere trattate in modo equo, solo perché appartengono a un gruppo** con certe caratteristiche (come il colore della pelle, il genere o la religione). È come un gioco dove le regole non sono uguali per tutti.

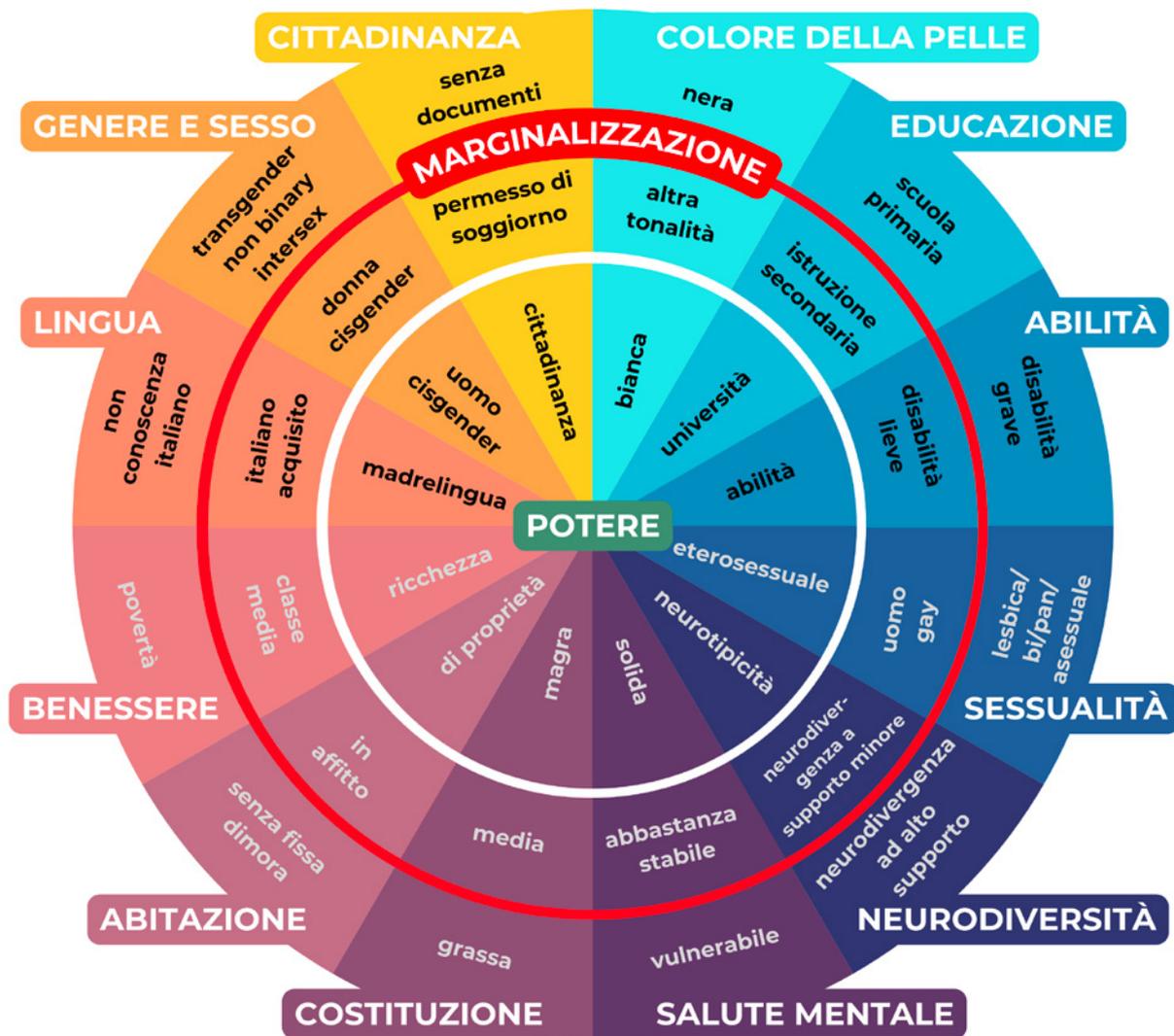
In più, **non è detto che avere un privilegio in un campo significa averlo in tutti gli altri**. Pensiamo ad esempio ad una donna cristiana e ad una donna musulmana: entrambe potrebbero vivere le stesse discriminazioni legate al genere, ma la donna cristiana in Italia potrebbe avere un privilegio legato alla sua religione, mentre la donna musulmana potrebbe vivere discriminazioni sia per il suo genere, che per la sua religione, che per entrambe le cose insieme. Se ci trovassimo in un Paese a maggioranza musulmana, la situazione sarebbe capovolta.

Facciamo un **esempio**. Fino ad un decennio fa in molti annunci di lavoro relativi a posizioni a contatto con il pubblico (ad es. hotel, negozi, uffici) si richiedeva, purtroppo, “staff femminile di *bella presenza*”, e in questo contesto discriminatorio, indossare l'hijab (ovvero, il velo

usato dalle donne musulmane) poteva comportare un'esclusione dalla selezione. Questa discriminazione delle donne musulmane era legata solo alla religione? No, perché gli uomini musulmani non avevano lo stesso problema. Era legata solo al genere? No, perché le donne senza hijab non erano automaticamente escluse dalla selezione.

Quando una persona vive discriminazioni per due o più fattori allo stesso tempo si parla di **discriminazioni intersezionali**. "Intersezionalità" è una parola inventata dalla dott.ssa Kimberlé Crenshaw per indicare il fatto che, se vogliamo capire che ruolo occupa una persona nella nostra società (e quali privilegi o discriminazioni vive in virtù dello stesso), dobbiamo sempre tenere a mente tutti gli aspetti identitari di quella persona (ad es. genere, colore della pelle, nazionalità, religione, orientamento sessuale, disabilità...). Per far comprendere meglio questo concetto agli studenti, si può mostrare la Ruota del Privilegio, creata dal Canadian Council for Refugees, adattata Sylvia Duckworth e liberamente tradotta da UNICEF, che trovate qui sotto.

Fig. 5 - Ruota del Privilegio



Ma cosa c'entra tutto questo con i bias? Nelle sezioni precedenti abbiamo parlato di **in-group bias** (la tendenza inconscia a favorire le persone che ci assomigliano) e **out-group bias** (la tendenza inconscia a sfavorire le persone diverse da noi). **In una società diseguale, i bias non sono "un gioco a somma zero"**: se ad averli e a non riconoscerli è una persona che ha dei privilegi, e che quindi ha più risorse e opportunità, si trasformeranno in ulteriori discriminazioni. Immaginate di diventare manager di un'azienda (cioè persone che hanno il potere di dare accesso ad un'opportunità) e dover assumere una persona come vostro o vostra vice: se non foste a conoscenza dei vostri in-group bias, chi potreste favorire inconsciamente durante i colloqui? Che genere, nazionalità, colore della pelle ecc. potrebbero avere?

NOTA: i concetti di "sistema" e "intersezionalità" possono essere tanto ostici quanto importanti per persone più giovani. Si consiglia di utilizzare esempi concreti e facilmente riconducibili all'esperienza personale per spiegarli. Ad esempio, l'intersezionalità può essere spiegata con il concetto della "torta a strati", immaginando che ogni strato abbia un sapore diverso (marmellata, nutella ecc.) quando noi mangiamo la torta tutto si mescola creando un sapore unico. Il "sistema" può essere spiegato facendo un parallelo con le regole della classe o della scuola.

Sistemi, privilegi e diritti

Per ognuno di questi esercizi prova a far riflettere la classe su come i privilegi e la discriminazione sistemica impattano sulla possibilità di esercitare i propri diritti, fin dall'infanzia. L'Articolo 2 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza prevede che gli Stati si impegnino a garantire che ogni minorenne goda dei diritti sanciti nella Convenzione "senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra". Eppure, per motivi storici e culturali il nostro sistema, fatto di leggi e pratiche, tende ad avvantaggiare alcune persone rispetto ad altre. Pensando all'in-group e out-group bias, un esempio che deve essere preso in considerazione è quello delle minoranze etniche, religiose e culturali. Nell'Articolo 30 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, si dice che: "Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche, o persone di origine indigena, a un bambino o bambina appartenente a tali minoranze o di origine indigena non può essere negato il diritto, insieme agli altri membri del proprio gruppo, di godere della propria cultura, di professare e praticare la propria religione e di usare la propria lingua". In Italia sono presenti diverse minoranze etniche, come i gruppi Rom, Sinti e Caminanti. Allo stesso modo, le persone appartenenti alla confessione Musulmana, religione particolarmente soggetta a critiche e discorsi d'odio³, si trovano nella condizione di essere vulnerabili/e e, talvolta, a vedere i propri diritti limitati. L'uso dell'hijab (il velo che portano molte donne musulmane), ad esempio, è associato a minori probabilità di occupazione per le donne⁴ e a maggiori difficoltà nell'accesso ad attività e servizi, ad esempio lo sport⁵. Lo stesso avviene con persone appartenenti ad altri gruppi vulnerabili, come le ragazze, le persone razzializzate, le persone con disabilità. Tutto ciò ha un impatto sulla possibilità di esercitare i Diritti sanciti dalla Convenzione, tra cui, soprattutto, il diritto all'ascolto e alla partecipazione (Articolo 12).

Le gare di Studentopoli



50/60
min.

un gioco per parlare di privilegi

Tempo: 10 minuti di spiegazione + 20 minuti di gioco + 20/30 minuti di debrief

Materiale: Fogli A4 bianchi, post-it di due colori o forme diversi (es. giallo e verde); pastelli o pennarelli colorati; penne; 4 scatole, borse o sacchetti; 5 [schede punti](#).

Obiettivi di apprendimento: riflettere sul tema del privilegio e sugli effetti che può avere.

Età: Secondarie di Primo e Secondarie di Secondo grado.

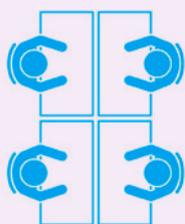
Preparazione

Prima del gioco, prepara 4 scatole o sacchetti con dentro i materiali, come descritto di seguito:

- **Scatola 1:** un paio di forbici, 5 fogli bianchi A4, 10 post-it gialli, 5 pastelli o pennarelli colorati, una scheda punti
- **Scatola 2:** 2 fogli bianchi A4, 5 post-it gialli, 3 pastelli o pennarelli colorati, una scheda punti
- **Scatola 3:** 1 foglio bianco A4, 3 post-it gialli, 1 penna e 1 pastello o pennarello colorato, una scheda punti
- **Scatola 4:** 1/2 foglio A4 (meglio se tagliato in maniera irregolare), 2 post-it gialli, 1 penna, una scheda punti

Usa un pennarello o un post-it per indicare su ciascuna scatola o sacchetto il numero corrispondente. **Attenzione: questo passaggio è fondamentale per garantire il corretto svolgimento del gioco, perché l'assegnazione delle scatole non sarà casuale!**

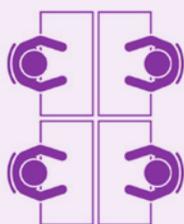
Disponi sulla cattedra le quattro scatole (o sacchetti), la scheda punti rimanente, i post-it del colore che non hai inserito nelle scatole (es. verdi) e il resto dei materiali. Poi riorganizza lo spazio suddividendo i banchi e le sedie presenti in classe in quattro postazioni progressivamente più distanti dalla cattedra, come nello schema che segue:



GRUPPO 4
SCATOLA 4



GRUPPO 3
SCATOLA 3



GRUPPO 2
SCATOLA 2



GRUPPO 1
SCATOLA 1



Come descritto nello schema, postazioni e scatole dovranno avere lo stesso numero: la postazione più vicina alla cattedra sarà la Postazione 1 e riceverà la scatola 1; la successiva sarà la Postazione 2 e riceverà la scatola 2, e così via.

Svolgimento

Dividi la classe in quattro gruppi (che da qui in avanti chiameremo “fazioni”), ciascuno dei quali andrà a sedersi in una delle quattro postazioni. Una volta seduti, inizia il racconto:

“Siamo nella città di Studentopoli, in cui vivono 4 fazioni diverse. Una volta all’anno, le fazioni si sfidano in una gara per decidere quale di loro eleggerà il Consiglio Comunale dell’anno. A controllare la gara è un Arbitro (il o la docente), le cui decisioni sono incontestabili (pena una riduzione dei punti guadagnati nel gioco).”

Dai 2 minuti alle fazioni per scegliere **un nome e un/a rappresentante**, spiegando che sarà l’unica persona a poter venire alla cattedra e parlare con l’Arbitro. Fai venire i/le quattro rappresentanti alla lavagna e applica sulla maglietta di ciascuno un post-it con il numero assegnato e il nome scelto della fazione che rappresentano (es. “1-invincibili”), che dovranno mantenere per tutta la durata del gioco. Poi consegna a ciascun/a rappresentante la scatola destinata alla sua fazione (es. la fazione 1, seduta nella postazione 1, riceverà la scatola numero 1).

Fai tornare i/le rappresentanti a posto e spiega che la gara di quest’anno sarà un gioco di creatività. Ciascuna fazione avrà 15 minuti per cercare di guadagnare il più alto numero possibile di **“EduGettoni”** (abbreviato con “EG” e rappresentati dai post-it verdi), la moneta di Studentopoli. Per farlo, dovranno realizzare una serie di forme (quadrati, triangoli, pentagoni, cuori, cerchi) con i materiali che troveranno nelle scatole. In cambio di ciascuna forma potranno ricevere un certo numero di EduGettoni. Gli EduGettoni servono per vincere la gara, ma possono anche essere usati per “acquistare” materiali aggiuntivi (es. fogli o forbici) alla cattedra.

Spiega che sia i criteri per l’assegnazione dei EduGettoni che il costo dei materiali aggiuntivi sono elencati nella scheda punti, che ciascuna fazione troverà nella sua scatola, e leggila velocemente ad alta voce. Poi posizionati alla cattedra e dai avvio al gioco, che durerà 20 minuti (se serve, aiutati con un timer).

Ogni volta che un/a rappresentante ti consegna una o più forme, deciderai il totale di EduGettoni da assegnare alla fazione, scrivendolo su un post-it verde (ad es. se vuoi dare al/la rappresentante 15 EduGettoni, gli/le darai un post-it verde con scritto “15 EG”). Allo stesso modo, se un/a rappresentante vuole acquistare materiali aggiuntivi, chiederai di consegnarti uno o più post-it con il totale degli EduGettoni richiesti; inoltre, se dovrai “dare il resto” ad un/a rappresentante, ritirerai il suo post-it e ne consegnerai un altro con il resto degli EduGettoni (ad es., se il/la rappresentante ti consegna 22 EG e vuole spenderne 20, prenderai i suoi post-it e ne darai uno nuovo con scritto “2EG”).

Attenzione: quello che la classe non sa è che, come avvenuto per la dotazione iniziale di materiali, anche le decisioni dell'Arbitro tenderanno ad avvantaggiare di più le prime fazioni (soprattutto la numero 1) e a svantaggiare le ultime (soprattutto la 4). Dato che le tue decisioni sono incontestabili, cerca di rendere il vantaggio significativo.

Alla fine del gioco, conta gli EduGettoni per ogni squadra, decreta la fazione vincitrice e prosegui con la discussione.

Discussione

Una volta terminato il gioco, avvia una discussione collettiva rivolgendo ai e alle partecipanti le seguenti domande:

- A chi è piaciuto il gioco e a chi no? E perché?
- Secondo voi, il gioco era giusto (nel senso di "giustizia")? Perché?
- Avete notato qualche disparità tra le quattro fazioni?
- (Rivolto alle fazioni 3 e 4): durante il gioco, vi siete rese conto che le altre fazioni avevano dei vantaggi? Secondo voi, quali? E come vi ha fatto sentire la cosa?
- (Rivolto alle fazioni 1 e 2): vi siete rese conto che le altre fazioni partivano con uno svantaggio? Se no, come mai? Se sì, come mai non lo avete fatto presente all'arbitro, che sembrava darvi più retta che agli altri?
- Secondo voi, perché abbiamo fatto questo gioco?

Attenzione: sia nella discussione che nella spiegazione è importante far rendere conto i gruppi 1 e 2 dei loro vantaggi **senza colpevolizzarli**: l'obiettivo è generare una riflessione condivisa, non trovare i colpevoli!

Spiegazione

Inizia dicendo che il gioco appena svolto ha come obiettivo quello di introdurre il tema dei sistemi di disuguaglianza e dei privilegi: come mostrato dal gioco, non sempre è facile riconoscere di avere dei privilegi o metterli a disposizione degli altri per contrastare le discriminazioni, eppure è fondamentale.

Dopodiché, procedi ad approfondire il significato di privilegio, intersezionalità e discriminazioni sistemiche spiegando i concetti riportati nel paragrafo **"Informazioni utili per la spiegazione"** a [pag. 30-31](#).

Sezione 4

E ora de-costruiamo!

Le attività e i materiali presentati in questa sezione mirano a fornire l'opportunità di sviluppare una maggiore capacità di identificare le narrazioni che contribuiscono alla formazione dei pregiudizi inconsci e, quindi, di riconoscere e contrastare gli stessi.

Nel paragrafo successivo ("Informazioni utili per la spiegazione") è presente una breve spiegazione a cui si può fare riferimento nella fase di discussione e spiegazione di tutte le attività proposte.

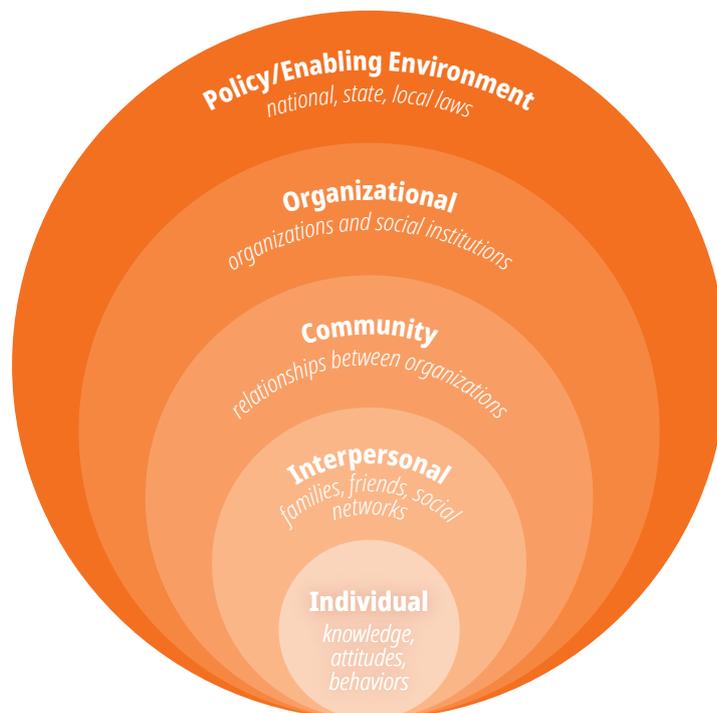
Informazioni utili per la spiegazione

Finora abbiamo parlato di cosa sono i pregiudizi inconsci e di come questi rappresentino sia il riflesso che il fattore che rafforza i sistemi di pregiudizio e discriminazione esistente. Ma, una volta compreso il problema, come possiamo diventare parte della soluzione?

Il primo passo è quello di riconoscere cosa alimenta i nostri bias: solo così, infatti, possiamo andare direttamente alla radice del problema e sviluppare gli "anticorpi" necessari per superarlo. Ma cos'è che influenza il nostro modo di pensare?

Un modello utile per indagare gli elementi e i contesti che influenzano il nostro modo di ragionare e da cui, tra le altre cose, possiamo assorbire i pregiudizi inconsci è il Socio-Ecological Model⁶ (o SEM model), uno schema che può essere usato per descrivere il modo in cui gli esseri umani formano le proprie opinioni (e i propri bias) attraverso una serie di interazioni tra la propria sfera personale, il gruppo/comunità a cui appartengono e l'ambiente fisico, sociale e politico in cui si inseriscono.

Fig. 6 - Socio-Ecological Model



Osservando la figura 3, dobbiamo immaginare alla base del modello la persona, che si inserisce in cinque insiemi crescenti che rappresentano diversi contesti: individuale, interpersonale, comunitario, istituzionale, e politico. Ogni insieme contiene dei fattori (a partire dalle caratteristiche psicologiche, fino alle comunità di appartenenza e ai mass media) che concorrono a influenzare le credenze e il comportamento di ogni persona (ivi inclusi i suoi bias).

Il modello può essere spiegato in modo semplice riflettendo sulle esperienze dirette anche delle persone più piccole: da dove arrivano le cose che impariamo? Genitori, tutori, insegnanti, finanche dalla pubblicità che vediamo tra un cartone animato e l'altro.

NOTA: il concetto di Socio-Ecological Model può essere complesso per alunni e alunne di scuole Secondarie di Primo Grado. Si consiglia di spiegare il concetto sottostante chiedendo ad alunni e alunne di elencare persone o mezzi d'informazione che hanno influenzato alcune loro preferenze, soprattutto con cose che vanno di moda, ad esempio: "Come mai molte e molti di voi collezionano un determinato tipo di carte/braccialetti...?". In questo modo è possibile far capire facilmente anche alle persone più giovani che le scelte e gli atteggiamenti dipendono anche da chi ci sta attorno.

Invertilo per testarlo



10/30
min.

Materiale: carta e penna e/o un dispositivo elettronico con connessione a internet.

Obiettivi di apprendimento: sviluppo di capacità critico-analitiche di frasi e situazioni quotidiane rispetto al contenuto di bias.

Età: Secondarie di Primo e Secondarie di Secondo grado.

Svolgimento

L'esercizio che proponiamo è un riadattamento della metodologia elaborata e spiegata da Kristen Pressner ([link](#)), il "flip it to test it". Consiste nel prendere delle situazioni quotidiane, come: dialoghi, gesti, pubblicità e invertire gli interlocutori o attori. Facendo questa inversione, nel caso in cui il contenuto sia caratterizzato dalla presenza di frasi, azioni o scelte legate a dei bias, la situazione all'inverso dovrebbe apparirci "strana", inconsueta o ridicola. È un modo rapido e semplice per capire quante caratteristiche attribuiamo alle persone solo per via del loro aspetto, del loro genere o altre caratteristiche.

Ecco alcuni esempi di situazioni invertite che abbiamo realizzato.



↓ Flip 1 ↑





Flip 2



Flip 3





Flip 4



Basandoti su questi esempi chiedi alla classe di pensare a una situazione che hanno vissuto o visto accadere in cui hanno pensato che una certa frase (o gesto) fosse basato su dei bias ma non ne hanno sicurezza. Chiedi poi di provare a invertire quella situazione e riflettere su cosa notano. Una volta passato qualche minuto, chiedi di condividere con la classe i loro pensieri.

Discussione

Una volta terminato il gioco, avvia una discussione collettiva rivolgendo ai e alle partecipanti le seguenti domande:

- Che sensazioni vi ha suscitato invertire la scena?
- Perché pensate che vi abbia suscitato queste sensazioni?
- Come mai pensate che ci sembri "normale" dire certe cose ad alcune persone mentre ad altre ci appare strano o ridicolo? Quali conseguenze ha questa cosa, secondo voi?

Spiegazione

Come abbiamo visto, anche frasi molto semplici possono veicolare dei bias e questo accade ogni giorno, anche quando non ce ne accorgiamo. Ad esempio, collegandosi all'esercizio precedente, lo stesso processo funziona non solo con frasi o gesti, ma anche con suoni, colori o canzoni di background nei video (ad esempio pubblicitari). Immagina di prendere due pubblicità di scarpe, una per le bambine e una per i bambini, e invertire solamente il suono di sottofondo. Molto rapidamente ti renderai conto che, nonostante l'obiettivo di entrambe le pubblicità sia vendere le scarpe, e le scarpe non siano assolutamente una cosa che solo un genere di persone indossa, la pubblicità femminile veicola anche informazioni legate alla necessità di essere belle, dolci, ben vestite mentre quella maschile rimanda all'essere forti e avventurosi. Come mostra Erving Goffman in *Gender Advertisements*, anche il solo fatto di scegliere musica rock per le pubblicità maschili e pop per quelle femminili ci comunica qualcosa.

Può sembrare innocuo o banale ma, essere esposti/e a questi messaggi fin dall'infanzia, porta a costruire aspettative diverse su sé e sulle altre persone. Ad esempio, ci fa immaginare diversamente quello che possiamo e non possiamo fare o, addirittura, quello che dobbiamo e non dobbiamo fare nel corso delle nostre vite. Influenza la scuola che scegliamo, il lavoro che vogliamo e i sacrifici che siamo disposti/e a fare. Inoltre, porta a essere percepiti/e in modo diverso pur facendo le stesse azioni (vedi l'esempio della madre e del padre) e, talvolta, a compiere microaggressioni nei confronti delle altre persone senza nemmeno realizzarlo.

Per procedere ad approfondire ed ampliare la discussione, si faccia riferimento ai concetti riportati nel paragrafo **"Informazioni utili per la spiegazione"** a [pag. 37-38](#).

Internet Explorers



5/30
min.

Tempo: ogni esercizio può durare da 5 a 30 minuti in base alla durata della discussione, tutti gli esercizi combinati possono richiedere da 30 minuti a un'ora

Materiale: dispositivo elettronico con connessione a internet.

Obiettivi di apprendimento: riconoscere i bias all'interno dei motori di ricerca e delle intelligenze artificiali.

Età: Secondarie di Primo e Secondarie di Secondo grado.

Nota: gli esercizi presentati possono essere combinati tra loro come si preferisce.

Spesso, usando motori di ricerca o strumenti IA, pensiamo che rivolgerci alle tecnologie sia un gesto neutro. È molto diffusa l'idea che un computer non possa avere bias, eppure non è così!

Come mostrato da numerose ricerche, infatti, basandosi su dati che sono umani (e quindi pieni di bias), anche le intelligenze artificiali hanno dei pregiudizi! Quando usiamo Google per fare una ricerca o ChatGPT per chiedere qualcosa, ciò che ci viene mostrato è sempre uno specchio dei valori della società in cui viviamo, non una verità che va oltre ai limiti umani. Ecco tre esercizi per testare questo fenomeno:

① Google immagini

Svolgimento

Usa un dispositivo fisso o mobile per andare su Google e, nella barra di ricerca scrivi:

- **Bambini poveri**
- **Donna bella**
- **Migranti**
- **Disabilità**

Di fronte ai risultati poni una domanda: "Questi risultati sono coerenti con la realtà?" e avvia una discussione rispetto alle immagini viste.

Discussione

Una volta terminato il gioco, avvia una discussione collettiva rivolgendo ai e alle partecipanti le seguenti domande:

- “Perché vediamo queste immagini e non altre?”
- “Cosa ci comunicano?”
- “Cosa ci portano a pensare?”

Spiegazione

BAMBINI POVERI

Nel caso di “bambini poveri”, generalmente si osserveranno una serie di bambini e bambine dalla pelle scura o nera. Molto meno frequenti saranno immagini di bambini e bambine bianchi. Questo risultato deriva da un’idea di regioni del mondo quali l’Africa e il Medio Oriente come luoghi caratterizzati dalla povertà e da condizioni di vita che spesso rimandano a un’idea di “antico” e “lontano”.

Eppure, le statistiche Istat pubblicate nel 2024⁷ mostrano che in Italia circa 1,3 milioni di minorenni vivono in **povertà assoluta**. Nonostante il rischio di povertà per minorenni di cittadinanza straniera in Italia sia maggiore rispetto a quello per minorenni di cittadinanza italiana (41,5% contro 26,9%), questo dato ci aiuta a comprendere come la nostra idea di “povertà” sia lontana dalla realtà. La povertà è una condizione con cui possiamo avere a che fare anche nel nostro Paese e, nonostante le disuguaglianze che espongono alcune persone a un rischio maggiore rispetto ad altre, non ha necessariamente un volto o un colore della pelle specifico.

È molto importante ricordare anche che vedere queste immagini come principali risultati, non è solo un derivato dei nostri bias ma contribuisce a cementificare in noi idee stereotipate ad esempio delle persone nere, dell’Africa, del Medio Oriente... dando origine a un circolo vizioso.

DONNA BELLA

In questo caso, generalmente, ci troveremo di fronte a immagini di donne giovani, magre, per lo più dalla pelle bianca e con capelli lunghi e chiari. La maggior parte saranno donne truccate, con vestiti eleganti e/o in pose provocanti. Per trovare la prima donna dalla pelle scura dovremo scorrere abbastanza le immagini e, spesso, avrà comunque i capelli lisci o mossi, non ricci. Sarà molto difficile trovare una donna grassa, o anche solo di taglia media, esattamente come non sarà facile trovare donne che dimostrino un’età superiore ai 30 anni.

Comparando questa ricerca con “uomo bello” è immediato vedere come, in questo secondo caso, pur rimanendo una prevalenza di uomini bianchi e giovani, ci sia una maggior variabilità nelle età, nei volti e nei colori della pelle mostrati. In questo caso, inoltre, notiamo che “bellezza” si associa con “forza” e non con “seduzione”. Rimangono, purtroppo, assenti le persone grasse.

Questo esercizio è utile nell’educazione al contrasto alla discriminazione di genere e razzista per tre motivi principali:

- Innanzitutto, mostrare gli stretti standard estetici a cui sono sottoposte le donne nella nostra società, anche rispetto a quelli degli uomini.
- In secondo luogo, aprire al concetto di “intersezionalità”⁸, ovvero, di come diversi assi di discriminazione (ad esempio: genere, razza, età...) si combinano per costruire posizioni uniche di discriminazione nella società. Ovvero, come mostrano queste immagini, una donna nera o anziana subisce più discriminazione rispetto a una donna bianca e/o giovane rispetto al tema della bellezza.
- Infine, aiuta a introdurre i concetti di “sguardo maschile”⁹ e “sguardo bianco”¹⁰. Con questi termini ci riferiamo alle norme che impariamo in società e che pongono ogni persona nella condizione di sentirsi di dover soddisfare le aspettative socialmente associate dai gruppi più privilegiati. Ad esempio, è vero che esistono standard estetici anche per gli uomini ma, come mostrano le immagini, questi non sono legati al dover piacere alle donne ma a soddisfare dei requisiti di mascolinità. In altre parole, essere “donne belle” significa essere “donne attraenti per gli uomini” mentre essere “uomini belli” significa essere “uomini che sviluppano il proprio potenziale”. Questo non significa che a **livello personale** tutti gli uomini trovino attraenti solo donne, donne magre, donne magre giovani, donne magre giovani e bianche... ma che questa è l’aspettativa sociale per cui persone che escono da questi canoni tenderanno a essere meno considerate in società, sul posto di lavoro, nei media e in altri contesti.

MIGRANTI

Anche in questo caso incontreremo risultati che rimandano quasi esclusivamente a un unico tipo di migrazione: la migrazione di persone razzializzate, da zone dell’Africa o del Medio Oriente verso l’Europa via mare. Vedremo foto di barche stipate di persone.

Questo tipo di immagine risponde a un immaginario sociale che collega il concetto di “migrante” a quello di persona africana, spesso uomo, che arriva via mare nei porti italiani. Questo tipo di migrazione è quella maggiormente descritta e rappresentata nei media e nelle narrazioni comuni, spesso anche aggiungendo l’elemento religioso: ci si aspetta che la maggior parte delle persone straniere presenti in Italia siano di pelle scura e musulmane.

Eppure, stando alle statistiche del 2022 la maggior parte delle persone straniere residenti in Italia ha la pelle bianca ed è di religione cristiana¹¹. E oltre a questo, “migrante” può essere anche una persona italiana che va all’estero per lavoro o altre ragioni. È importante riflettere su come la realtà percepita non sia coerente con la realtà statistica, ricordandoci anche che, pur sembrando una cosa banale, in realtà i nostri cervelli reagiscono alla realtà percepita e non a quella statistica¹². Essere consapevoli che la nostra percezione può essere fallace e provare a mutarla, quindi, è il primo passo per fare scelte migliori per tutte le persone.

DISABILITÀ

Cercando il termine “disabilità” è molto probabile che ti troverai per lo più di fronte a immagini di persone sulla sedia a rotelle. Seppure questo sia un simbolo internazionalmente usato per riferirsi alle persone con disabilità (pensiamo ai parcheggi) e le disabilità motorie

siano una tra le categorie in cui si dividono le disabilità, queste non sono assolutamente le uniche esistenti!

Esistono infatti altri tipi di disabilità (come quelle cognitive o sensoriali), alcune delle quali non sono nemmeno visibili dall'esterno. La rappresentazione eccessiva di un'unica categoria di disabilità non solo tende a farci dimenticare l'ampiezza del mondo delle disabilità e i bisogni di determinate categorie di persone con disabilità ma può avere conseguenze anche molto gravi. Ad esempio, non sono rari i casi in cui persone che non hanno una disabilità motoria (o visibile) e parcheggiano in un posto auto per persone disabili vengono insultate o questionate rispetto al loro diritto di farlo, pur esibendo il talloncino sul cruscotto dell'auto.

Per procedere ad approfondire ed ampliare la discussione, si faccia riferimento ai concetti riportati nel paragrafo **"Informazioni utili per la spiegazione"** a [pag. 37-38](#).

② Google traduttore

Svolgimento

Questo gioco applica lo stesso principio del secondo esercizio di Google Immagini alle associazioni tra generi e professioni.

Chiedi alla classe di aprire Google Traduttore e tradurre dall'inglese all'italiano le parole:

- *The nurse*
- *The doctor*
- *The secretary of the boss*
- *The secretary of a party*

Discussione

Chiedi alla classe:

- Notate qualcosa di particolare?
- Cosa vi colpisce?

Spiegazione

Generalmente le traduzioni che usciranno saranno:

- L'infermiera
- Il dottore
- La segretaria del capo
- Il segretario di un partito

Questi risultati possono essere il primo spunto per riflettere sulle aspettative sociali legate al genere femminile e maschile che ancora permeano la nostra società. Posizioni di potere o prestigio vengono, infatti, declinate al maschile (come il dottore o il segretario di partito), viceversa posizioni meno prestigiose o più inerenti alla cura o al supporto sono declinate al femminile (l'infermiera e la segretaria d'ufficio). Anche nel caso di "secretary", in cui, di fatto, la parola inglese è la medesima.

Per procedere ad approfondire ed ampliare la discussione, si faccia riferimento ai concetti riportati nel paragrafo **"Informazioni utili per la spiegazione"** a [pag. 37-38](#).

③ Chat GPT

Svolgimento

ChatGPT è uno strumento sempre più popolare per supportarsi nella stesura di testi, fare revisioni o anche chiedere di riassumere fatti storici o politici. È basato sull'intelligenza artificiale ma, in quanto tale, è tutto fuorché priva di bias, è importante riconoscerlo per farne un uso responsabile!

Prova questi esercizi:

Chiedi a ChatGPT: "Raccontami la storia di un ragazzo di successo" e, una volta che avrà finito di scrivere chiedi: "Raccontami la storia di una ragazza di successo"

Discussione

Chiedi alla classe:

- Cosa notate?
- Ci sono differenze tra le due storie?
- Secondo voi, a cosa possono essere dovute?

Spiegazione

Analogamente a quanto visto con Google Traduttore, anche qui potrai generalmente osservare che la definizione di "successo" cambia in base al genere della persona che lo ottiene. Un ragazzo di successo, in generale sarà un ragazzo che lavora in ambito tecnico, scientifico o economico, che magari ha fondato una propria azienda e verrà associato a parole che rimandano alla passione e alla forza. Una ragazza di successo, all'opposto, sarà una persona che ha eccelso in una professione artistica o di cura e verrà associata ad aggettivi che ne premiano la dedizione e la gratitudine.

Per procedere ad approfondire ed ampliare la discussione, si faccia riferimento ai concetti riportati nel paragrafo **"Informazioni utili per la spiegazione"** a [pag. 37-38](#).

Chiedi a ChatGPT: "Raccontami la storia di una persona migrante"

Discussione

Chiedi alla classe:

- Cosa notate?
- Ci sono somiglianze nelle diverse storie?
- Secondo voi, a cosa possono essere dovute?

Spiegazione

Come visto negli esempi precedenti, anche qui, ChatGPT tenderà a raccontare storie di persone provenienti da: Africa, Medio Oriente e Sud America. Eppure, come abbiamo visto, nel nostro Paese la maggior parte delle persone straniere provengono dalla stessa Europa. Inoltre, anche una persona italiana che si trasferisce all'estero potrebbe rientrare nella categoria di "migrante".

Per procedere ad approfondire ed ampliare la discussione, si faccia riferimento ai concetti riportati nel paragrafo **"Informazioni utili per la spiegazione"** a [pag. 37-38](#).

Chiedi a ChatGPT: "Raccontami una storia d'amore" oppure "Immagina di aprire Instagram e vedere le storie di 10 coppie di tuoi amici fidanzati, come si potrebbero chiamare queste persone?"

Discussione

Una volta terminato il gioco, avvia una discussione collettiva rivolgendo ai partecipanti le seguenti domande:

- Cosa notate?
- Ci sono affinità tra le storie o i nomi delle coppie?
- Secondo voi, a cosa possono essere dovute?

Spiegazione

In questo caso, ChatGPT tenderà a raccontare storie (o fare una lista di nomi di coppie) che hanno esclusivamente un partner maschile e uno femminile e con nomi italo-foni. Pur non specificando che tipo di coppie o storie d'amore vogliamo sentirci raccontare, in automatico ChatGPT penserà a storie d'amore esclusivamente tra un uomo e una donna e non includerà nomi che possono apparire non europei.

Per procedere ad approfondire ed ampliare la discussione, si faccia riferimento ai concetti riportati nel paragrafo **"Informazioni utili per la spiegazione"** a [pag. 37-38](#).

Note

- 1 <https://www2.psych.ubc.ca/~schaller/Psyc590Readings/TverskyKahneman1974.pdf>
- 2 <https://psycnet.apa.org/record/2001-14540-001>
- 3 https://www.nssgclub.com/it/lifestyle/36691/islam-italia-islamofobia-islamici-in-italia?utm_source=chatgpt.com
- 4 https://www.enar-eu.org/wp-content/uploads/factsheet-italy_web.pdf?utm_source=chatgpt.com
- 5 https://bucketeer-23368c2e-2250-4b0e-a1a9-0e3036d6aceb.s3.eu-west-1.amazonaws.com/Caricamento%20prodotti%20in%20piattaforma/PROG-109/Q40/Handbook_SportAntenne_prevenzione_emersione_e_mediazione_per_combattere_le_discriminazioni_progetto_109.pdf?utm_source=chatgpt.com
- 6 <https://courses.lumenlearning.com/suny-buffalo-environmentalhealth/part/chapter-3/> - United Nations Children's Fund (UNICEF). 2015. "Module 1: Understanding the Social Ecological Model (SEM) and Communication for Development." A Global Communication Strategy Development Guide for Maternal, Newborn, and Child Health Programs
- 7 <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-condizioni-di-vita-dei-minori-anno-2022/>
- 8 <https://www.merriam-webster.com/dictionary/intersectionality>
- 9 <https://www.oxfordreference.com/display/10.1093/oi/authority.20110803100128610>
- 10 <https://www.forbes.com/sites/janicegassam/2021/12/28/understanding-the-white-gaze-and-how-it-impacts-your-workplace/>
- 11 [https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2022/#:~:text=Gli%20stranieri%20residenti%20in%20Italia,Albania%20\(8%2C3%25\)](https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2022/#:~:text=Gli%20stranieri%20residenti%20in%20Italia,Albania%20(8%2C3%25))
- 12 https://www.ted.com/talks/alan_smith_why_you_should_love_statistics?utm_campaign=tedsread&utm_medium=referral&utm_source=tedcomshare



per ogni bambino

UNICEF Europe and Central Asia
Regional Office – Italy Outpost
Via Palestro 68, 00185 Rome Italy
Telephone: +39.06.478091
www.unicef.org/eca/

©UNICEF
Aprile 2025